A Viterbo e a Barletta

Soldati colpiti da una forma di meningite?

Due casi nel capoluogo laziale e tre nella cittadina pugliese — Assurdo silenzio delle autorità militari — Scarse misure di prevenzione

Due casi di meningite si sarebbero verificati — a 10 giorni di distanza l'uno dall'altro — al VAM (la scuola di vigilanza aeronautica militare) di Viterbo. I due giovani colpiti si troverebbero ricoverati uno all'ospedale militare di Roma (il Celio), l'altro all'ospedale civile di Viterbo. Sull'episodio le autorità militari hanno mantenuto un assurdo silenzio: ma la circostanza più grave sta nel fatto che all'interno della caserma non sarebbe stata presa alcuna misura concreta — a parte una sommaria disinfestazione della camerata nella quale si trovavano i due militari colpiti — per scongiurare un estendersi dell'epidemia.

* * *

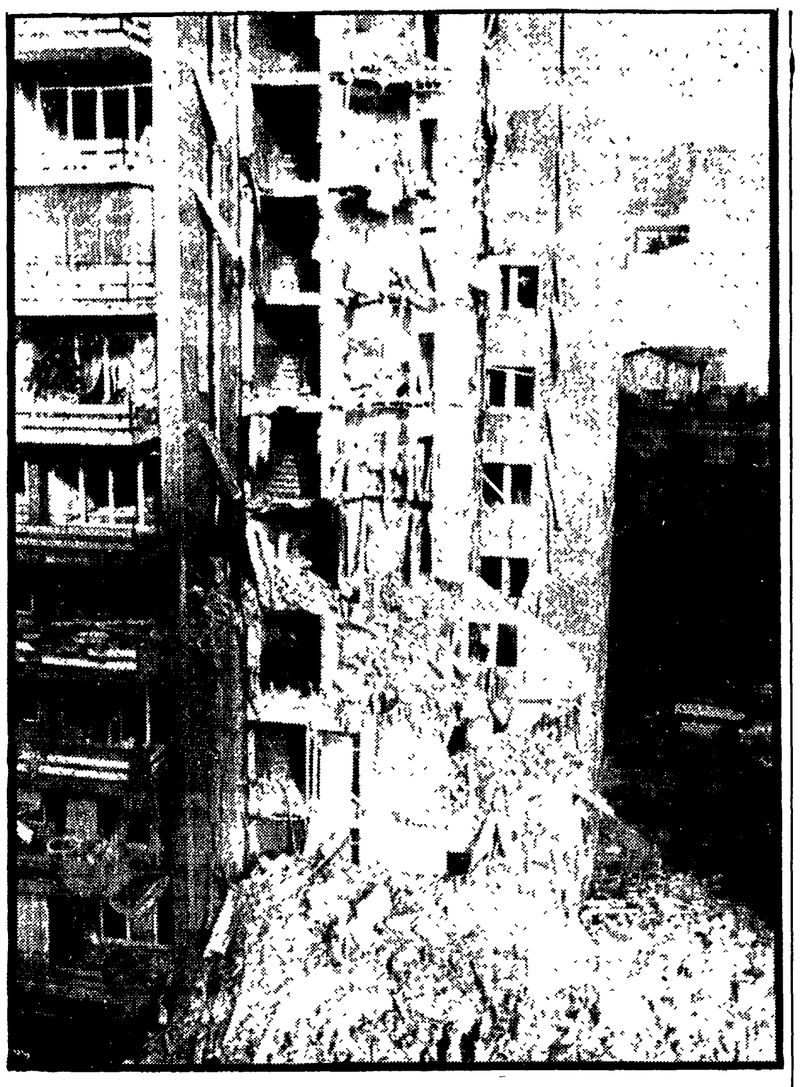
BARLETTA, 6

Tre casi di sospetta meningite si sarebbero verificati tra i soldati del CAR « Pinerolo » di stanza a Barletta; nella stessa caserma, inoltre, una intera camerata di 150 reclute del 3 battaglione del 48. reggimento fanteria (CAR) verrebbe da qualche giorno tenuta in isolamento probabilmente a causa del diffondersi fra i soldati di questa malattia. La notizia è trapelata dalla caserma, mentre le autorità militari finora non hanno fatto parola della vicenda. Vi sono d'altra parte numerosi precedenti in merito, che dimostrano come i comandi non siano propensi a divulgare notizie del genere, preferendo un « silenzio » che non facilita certo nè la lotta contro la malattia nè la tranquillità dell'opinione pubblica.

I fatti avrebbero avuto inizio la mattina del primo marzo, quando alle reclute del 48. venne ordinato di non avvicinarsi agli alloggiamenti del « Pinerolo » senza che gli ufficiali spiegassero i motivi di quell'ordine. Tra i soldati, però, corse voce che nel « Pinerolo » si erano verificati casi (tre, per l'esattezza) di meningite, e che vi si stavano già distribuendo pastiglie di sulfamidici. Nel pomeriggio, mentre le reclute del 3 battaglione del 48 fanteria attendevano, come ogni pomeriggio, di partire per l'esercitazione di tiro al poligono, fu loro annunciata la sospensione della esercitazione. Contemporaneamente, venivano distribuite anche a loro pastiglie di sulfamidici e i soldati scoprivano che un'intera ala di una camerata — comprendente 150 reclute — era stata messa in isolamento.

Gli ufficiali — a quanto sembra — tentano di minimizzare la cosa col solo risultato di accreditare tra i soldati voci di ogni tipo: si parla infatti di alcuni militari che, nella corsia messa in quarantena, soffrono di febbri altissime. Ma quel che sarebbe più grave, se risultasse vero, è che il comando della caserma cerca in ogni modo di impedire che attraverso lettere o telefonate le notizie sul male trapelino fuori dell'ambiente militare.

D'altra parte le condizioni igieniche della caserma di Barletta, che ospita migliaia di giovani di leva, sono disastrose. Gli intonachi delle camerate sono sudici e polverosi; i servizi igienici (latrine, bagni, eccetera) sono in condizioni pessime; i vassoi per il rancio — stando a precise testimonianze di militari — sono « eternamente sporchi ». Nelle camerate, tra una branda a due piani e l'altra, c'è appena lo spazio per il passaggio di una persona.



TRAGEDIA A BARCELLONA: CROLLA INTERO PALAZZO

Catastrofe in piena notte a Barcellona: un edificio di dieci piani adibito ad appartamenti, situato nel quartiere residenziale Pedrales, è interamente crollato in seguito ad una esplosione verificatasi all'altezza del quarto piano. A metà mattina, le squadre dei soccorritori avevano estratto dalle macerie 14 salme; ma il triste bilancio è destinato ad aumentare perché si teme che le persone rimaste coinvolte dal crollo mentre dormivano nei loro letti possano raggiungere le trenta unità. Quanto alle cause della sciagura, la polizia non è ancora riuscita ad accertarle. Nelle prime ore dopo la tragedia si è parlato di una fuga di gas butano dalle condutture dell'edificio, poi si è fatta più consistente l'ipotesi che l'esplosione sia stata dolosa. Nella foto: una visione dell'edificio crollato

Secondo le accuse di uno dei protagonisti del « Number One »

«Il vice questore Gargiulo sapeva tutto della droga»

Le rivelazioni sul funzionario di polizia fatte al giudice dal produttore Torri - Si profilano nuovi colpi di scena - Altra imputazione per traffico di cocaina a Dante Micozzi - Era l'intermediario degli spacciatori nel night?

Con la settimana che inizia si apre un nuovo capitolo nella tormentata inchiesta sulla droga nella « Roma di notte ». Una settimana che, stando almeno alle solite ed immancabili voci che circolano, non mancherà di suscitare sorpresa e colpi di scena. Fra l'altro, i magistrati che conducono l'inchiesta sul « Number One » dovranno accertare la posizione del vice-questore Raffaele Gargiulo, il cui nome è venuto fuori dopo essere stato indiziato di reato per omissione di atti d'ufficio, favoreggiamento e corruzione. Il funzionario di polizia è stato chiamato in causa da Pier Luigi Torri, l'ex amico di Marisa Mell, durante un confronto con Paolo Vassallo, il *play-boy*, proprietario del night di via Lucullo, arrestato per detenzione e spaccio di stupefacenti. Torri ha accusato il vice-questore, dirigente del commissariato « Castro Pretorio », sotto la cui giurisdizione ricadeva il « Number One », di prendere da Paolo Vassallo la bella cifra di 50 mila lire al giorno per « proteggere » il locale. In altre parole il Gargiulo avrebbe chiuso un occhio su quanto avveniva dentro il night di Vassallo.

Si tratta, come si vede, di un'accusa molto grave, che, oltre tutto, rafforzerebbe l'ipotesi di un traffico di droga dentro il « Number One », di cui, a quanto pare, i magistrati sono più che convinti. Perlomeno singolare è stata, a questo proposito, l'autodifesa del vice-questore. « Di che mi si accusa? », si chiede il poliziotto. « Di aver dato protezione al "Number One". Ma per che cosa? Perché il commissariato non si occupasse del traffico di droga che c'era nel locale. Ma è stato provato che ci fosse questo traffico? No, a me pare assolutamente di no ». Il che non è né una conferma né una smentita. E poi alla domanda se presenterà querela il funzionario di polizia si limita a rispondere che « non sarebbe corretto » da parte sua.

Oltre tutto, a smentire il vice-questore ecco giungere dal Nord una notizia. Il giudice istruttore di Monza, dottor Di Nunzio, ha spiccato un mandato di cattura per detenzione e spaccio di droga contro Dante Micozzi (il quale già si trova a Regina Coeli per lo stesso reato, tratto in arresto proprio in relazione alla vicenda del « Number One » di cui era un frequentatore).

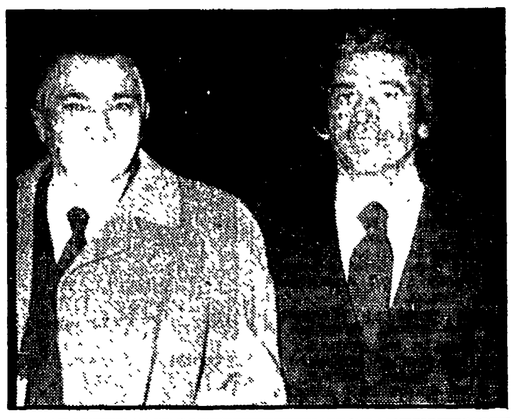
Il nome di Dante Micozzi è venuto fuori dopo l'arresto di due giovani fiorentini, Massimo Cheli, 30 anni, e Marcello Cosi, 27 anni — arrestati nell'agosto scorso con della cocaina a bordo dell'auto su cui viaggiavano, diretti verso la Brianza. I due hanno confessato di aver acquistato la « coca » da un romano dopo che Micozzi ha fatto da intermediario. Questo episodio getta nuova luce sul traffico di droga di cui si sta indagando a Roma. Si ritiene che il Micozzi avesse il compito di prendere contatti con spacciatori e corrieri indirizzandoli proprio al « Number One ». Non a caso Dante Micozzi era soprannominato il « guardarobiere ». Egli, insomma, faceva da intermediario tra gli acquirenti di droga e « qualcuno » che magari stava nella cerchia del « Number One ».

Alla luce di tutto questo le indagini rientrano nel loro binario principale che, appunto, è quello della droga; ma che vi vede abbinati altri traffici e affari poco puliti, come un giro enorme di cambiali false, di truffe, di opere d'arte rubate e non, di fughe di capitali all'estero e via di questo passo. Il capitolo Torri-Lilly Moon pare, quindi, accantonato, anche se non mancheranno gli immancabili strascichi. La fotomodella ha ridimensionato molto le sue accuse a Pier Luigi Torri che, secondo il suo racconto, l'avrebbe picchiata ripetutamente, drogata e fatta violentare dai suoi amici. Tutte chiacchiere, esagerazioni, stando almeno a quello che è emerso durante il confronto fra i due. Ora il Torri ha denunciato la fotomodella per calunnia e insiste, tanto per cambiare, che la ragazza è stata istigata da qualche suo nemico per metterlo nei guai e rovinarlo con tutta questa « pubblicità ».

Frattanto, ieri mattina, il giudice istruttore Stipo ha ordinato una perizia chimico-merceologica sulle sostanze sequestrate all'interno del « Number One » e sull'auto di Paolo Vassallo. La perizia, che verrà eseguita l'11 marzo prossimo, sarà effettuata dal tenente colonnello Corsi, del gabinetto scientifico dei carabinieri, e dal professore Giusto Giusti. Come si ricorderà, nella toilette del night di Vassallo furono scoperti una sessantina di grammi di cocaina ed altri 18 grammi furono trovati dai carabinieri sull'automobile del *play-boy*. E' l'unica novità della giornata dopo che, nella mattinata di domenica, è ricomparsa nuovamente di scena l'attrice Elsa Martinelli che è stata interrogata dal giudice Stipo.

La Martinelli ha precisato che era stata lei stessa a chiedere al magistrato di essere ascoltata per ogni evenienza, in quanto dovrebbe partire per Parigi per motivi di lavoro. Stando sempre a quanto ha riferito l'attrice, il magistrato ha confermato ad Elsa Martinelli che non c'è niente sul suo conto e che tutto è a posto. L'attrice era stata già ascoltata come testimone, nella vicenda del «Number One», perché avrebbe assistito ad un litigio tra Paolo Vassallo e Pier Luigi Torri, proprio per via di Lilly Moon. Una circostanza che fu smentita dalla Martinelli che, come disse al magistrato, non era presente al litigio.

Dopo l'interrogatorio di Elsa Martinelli ora i giudici dovranno sentire ancora altri personaggi, rimasti coinvolti, chi in un modo chi nell'altro, nella faccenda del « Number One ». Debbono ancora essere interrogati gli ultimi indiziati di reato di questa lista che comprende attori, attrici, principesse, industriali e *play-boy*, per i quali l'accusa è quella di detenzione, uso e anche spaccio di stupefacenti. Non tutti si sono presentati dal giudice.



Tre protagonisti del giallo del « Number One ». In alto: il produttore Pierluigi Torri (a destra) col suo avvocato; in basso: Lily Moon in macchina col produttore Gianni Boffardi dopo esser stati interrogati dal giudice

Una frana ha ucciso un automobilista in provincia di Napoli

Torna il maltempo con freddo e crolli

Particolarmente colpite la Campania, la Sicilia e la Sardegna - Bufere di vento e neve - Torrenti ingrossati e allagamenti - Danni a Palermo e a Cagliari - Navigazione interrotta - Gli interventi dei vigili del fuoco - Le previsioni

Nuova ondata di maltempo sulla penisola con pioggia, burrasche improvvise, neve e frane. Proprio una frana di terriccio, staccatasi da un terrapieno, è caduta al chilometro 36 dell'autostrada Napoli-Salerno, in prossimità di Nocera Inferiore. Una Fiat «600» è stata travolta in pieno dal terreno franato. Il guidatore, Aniello Ferdinando, di Marano, è rimasto imprigionato tra le lamiere contorte della sua vettura ed è morto. Il terriccio ha invaso le due corsie dell'autostrada per la lunghezza di 40 metri.

Il tratto autostradale tra Scafati e Salerno è chiuso al traffico. Si ritiene che la frana sia stata causata dalla pioggia caduta in abbondanza sino alla scorsa notte.

I temporali abbattutisi la notte scorsa in Campania hanno causato altre frane e dissesti stradali.

Per l'ingrossamento delle acque di un torrente che hanno rotto un muro di contenimento, alla periferia dell'abitato di Gragnano si è aperta una voragine, per una lunghezza di 15 metri, lungo la strada che porta ad Agerola. Altre piccole frane si sono verificate sulla strada che da Castellammare porta a Gragnano. Nel golfo di Napoli, a causa del mare agitato, la navigazione si è svolta con difficoltà. Nel Casertano le piogge della scorsa notte hanno allagato campagne e scantinati. Numerose le chiamate dei vigili del fuoco per verifiche a fabbricati. Allagamenti senza gravi conseguenze si sono avuti anche nel Sannio e nell'Irpinia.

Le condizioni del tempo hanno subito anche in Sicilia dalla scorsa notte, un brusco peggioramento. La temperatura si è abbassata ovunque e sui rilievi dell'interno si sono avute bufere di neve e di grandine. Il vento soffia a tratti con forza. A Palermo le raffiche della scorsa notte hanno fatto abbattere alcuni cartelloni pubblicitari al centro della città.

Una bufera di vento e di pioggia imperversa da diverse ore in provincia di Trapani. Il capoluogo è spazzato da venti di ponente e maestrale. Il mare, nel Canale di Sicilia, è tempestoso. Sia i collegamenti con le Isole Egadi sia l'attività peschereccia sono stati sospesi. Numerose imbarcazioni hanno dovuto interrompere la navigazione e rifugiarsi nel porto di Trapani.

Squadre di vigili del fuoco sono accorse in piena notte in via Orti, a Trapani, dietro richiesta di soccorso da parte di numerosi abitanti della zona, le cui case erano state invase dall'acqua. Allagamenti si sono avuti anche in piazza Martiri d'Ungheria, al rione Cappuccinelli, in via Libertà ed in altre zone.

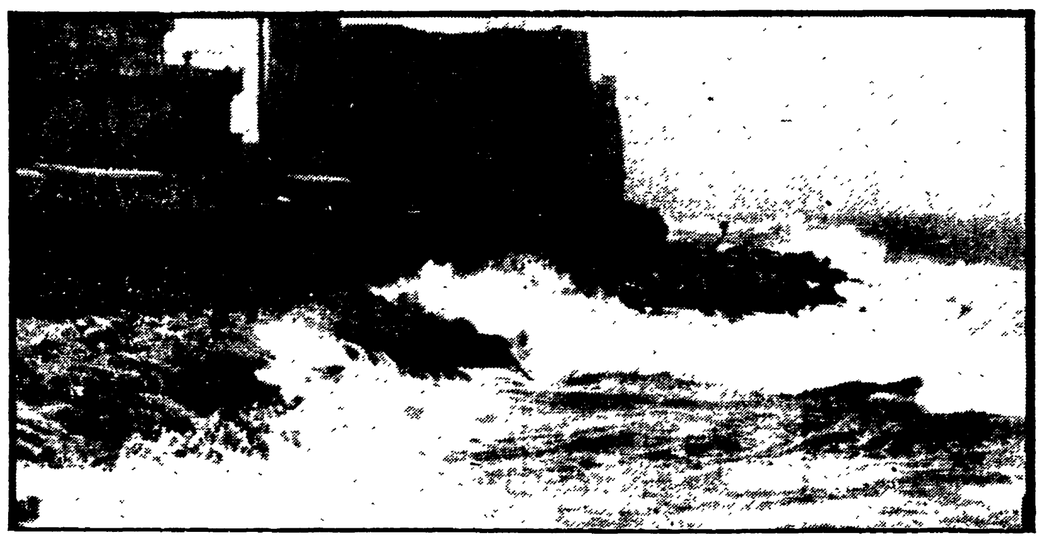
Il servizio di funivia che collega Trapani ad Erice è stato sospeso a causa del vento. La strada Trapani-Valderice-Erice è ostruita da detriti ed alberi abbattuti dal vento. Anche sul litorale tirrenico il mare è fortemente agitato, specie lungo la costa messinese.

Il forte vento di maestrale, che da ieri sera soffia su tutta la Sardegna con una velocità media di circa 60 chilometri l'ora e raffiche che raggiungono anche gli 80, non accenna a diminuire di intensità. Proveniente da Nord-Ovest, il vento freddo ha determinato un repentino calo delle temperature: a Fonni (Nuoro) la colonnina di mercurio ha segnato meno uno, mentre in tutto il Nuorese le temperature oscillano fra lo zero ed i tre gradi. Lungo le zone costiere i termometri hanno registrato durante la notte valori leggermente più elevati compresi tra i 6 gradi a Templo (Sassari) ed i 9 a Cagliari. La violenta bufera di vento ha reso necessaria la temporanea chiusura al traffico dell'aeroporto di Alghero-Fertilia: il volo BM 374 Cagliari-Milano, con scali intermedi ad Alghero e Pisa, è partito con qualche ora di ritardo per l'impossibilità di atterrare, causa le avverse condizioni atmosferiche, sulla pista algherese.

Anche le motonavi di linea che collegano la Sardegna con il continente sono giunte nei porti sardi con notevoli ritardi. I pescatori sono stati costretti a tirare in secco le imbarcazioni o a rinforzare gli ormeggi. Numerose squadre di vigili del fuoco sono state impegnate per tutta la scorsa notte e lo sono tuttora in interventi per la caduta di cornicioni tegole ed insegne.

Anche nel Lazio, in Toscana, Puglia, Liguria, Lombardia e Piemonte, la situazione, nelle ultime ore è andata peggiorando. Si sono avute in molte città bufere di pioggia e di neve. Alcuni valichi montani e alcune strade di grande comunicazione sono state chiuse al transito. La temperatura è comunque scesa un po' ovunque. Ed ecco le previsioni del tempo valide per 24 ore.

Una depressione con minimo sulle regioni centro settentrionali italiane mantiene condizioni di tempo perturbato al centro, sulle Venezie e al Sud. Una perturbazione che si estende dalla Spagna alla Francia nel suo spostamento verso levante comincerà ad interessare l'Italia a partire dalle regioni nord-occidentali e dalla Sardegna.



La mareggiata flagella il litorale della città di Napoli: sullo sfondo: il Castel dell'Ovo

Saranno presentati dai parlamentari della Regione

Emendamenti unitari al decreto per i terremotati marchigiani

L'iniziativa del Consiglio regionale dopo la deludente proposta governativa - Una riunione alla Regione tra i capigruppo consiliari e una delegazione di parlamentari per concordare un'azione comune

Dalla nostra redazione

ANCONA, 6.

I parlamentari marchigiani d'accordo con il Consiglio e la Giunta della Regione presenteranno una serie di emendamenti — in sede di conversione in legge — al decreto governativo sulle zone terremotate. La conversione — la Camera inizierà domani, martedì, l'esame del bilancio di previsione dello stato — è prevista per la giornata di giovedì prossimo.

Nel pomeriggio si sono riuniti i capigruppo, la Giunta e la delegazione dei parlamentari marchigiani per precisare la formulazione degli emendamenti. Il Consiglio regionale aveva sottoposto al governo Andreotti un testo di decreto che è stato poi ampiamente svuotato. Il governo ha ridotto della metà gli stanziamenti occorrenti per la riparazione dei danni. E' stato brutalmente stralciato l'articolo 6 con cui si chiedeva che la legge speciale fosse gestita dalla Regione per cui si verificherà questo assurdo se il decreto governativo rimanesse immutato: la Regione dal 1. aprile avrà riconosciute tutte le competenze ed attribuzioni in materia, ma la legge speciale sarà applicata secondo i criteri impostati dal ministero dei lavori pubblici. Anzichè ai Comuni il compito di acquistare gli alloggi popolari è stato affidato all'IACP. Il Consiglio regionale aveva indicato nel movimento cooperativo — che oltretutto proprio ad Ancona ha dato valide prove di operatività ed efficienza — uno degli strumenti basilari della ricostruzione. Ebbene, nel decreto governativo la cooperazione viene praticamente esclusa violando le norme e lo spirito della legge 865 sulla casa che pur si dice di voler applicare.

E' stata affossata anche tutta la parte concernente misure di valore sociale: il blocco dei licenziamenti (anzi, aumentando l'indennità di disoccupazione come per Tuscania, i licenziamenti si incentivano); il blocco delle locazioni; gli interventi nelle campagne (contributi straordinari all'ESA per il riscatto dei fondi rustici qualora i proprietari non intendessero riparare le case coloniche; prefabbricati provvisori per le famiglie contadine costrette a rimanere sul fondo causa gli allevamenti zootecnici). Sono state ridotte notevolmente anche le provvidenze a favore dei piccoli operatori economici colpiti gravemente — sia nelle attività lavorative che negli impianti — dal sisma. A questo proposito sono state persino negate la fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 31-12-72 e l'istituzione di un fondo di garanzia per l'accesso al credito.

Sono stati sì diminuiti e distorti gli stanziamenti per i lavori pubblici (danni ad edifici pubblici e privati), ma in compenso — ecco una riconferma del carattere burocratico e settoriale del provvedimento — viene prevista una spesa di cinque miliardi — da nessuno richiesti! — per la costruzione delle solite strade (così comode al clientelismo e alla propaganda elettorale della DC). Gli emendamenti che saranno proposti alla Camera dei deputati tenderanno al pieno ripristino della volontà espressa unitariamente dal Consiglio regionale.

In questo senso va l'impegno del gruppo comunista che ha già accolto il testo predisposto dalla Regione presentandolo sottoforma di proposta di legge.

w. m.

L'agguato di via dei Cipressi a Palermo

Per Scaglione avviso di reato al boss Alberti

Il noto mafioso sarebbe coinvolto nell'uccisione del Procuratore - Le indagini sulla scomparsa di De Mauro

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

Dopo i carabinieri, ed anzi sulla base di una loro inchiesta, anche la magistratura sospetta ora, formalmente, che il capo della cosiddetta « nuova mafia » — Gerlando Alberti, soprannominato *u' paccaré* — abbia direttamente le mani in pasta nell'assassinio di Pietro Scaglione, il Procuratore capo di Palermo assassinato, dieci mesi fa, nel fosco agguato di via dei Cipressi.

All'Alberti, infatti, il dottor Bonetto, giudice istruttore di Genova (è a quel distretto che la Cassazione ha affidato l'inchiesta sul caso Scaglione) ha notificato un avviso di reato nelle carceri di Marassi dove ufficialmente *u' paccaré* era stato trasferito dall'Ucciardone per le indagini su una rapina a mano armata compiuta nel capoluogo ligure.

L'avviso di reato consente ora al magistrato di disporre una perizia sulla rivoltella calibro 38 trovata in casa dello Alberti a San Giorgio a Cremano (Napoli) quando la polizia riuscì, nel dicembre scorso, ad acciuffarlo dopo lunga latitanza. L'arma è dello stesso tipo di una di quelle che furono usate per eliminare Scaglione e il suo povero autista Lorusso.

Ma anche a Palermo — ed in attesa di una sempre più probabile connessione tra i procedimenti che marciano su distinti e seppur paralleli binari — la magistratura attende Gerlando Alberti per sviluppare le inchieste su altri due casi che, con ogni probabilità, rappresentano rispettivamente l'anello precedente (il sequestro e la scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, settembre '70) e quello successivo (il sequestro e la scomparsa del barista e confidente dei carabinieri, Vincenzo Guercio, luglio '71) alla uccisione di Scaglione.

I primi sospetti sulla partecipazione dell'Alberti al sequestro di De Mauro erano stati avanzati dai carabinieri già due mesi dopo la scomparsa del redattore dell'*Ora*. Tali sospetti sarebbero ora rafforzati dalle rivelazioni di un siciliano residente a Milano il quale, in una intervista ad un settimanale, ha sostenuto di aver riconosciuto proprio nell'Alberti — quando ne ha visto la foto sui giornali, dopo la cattura a Napoli — uno dei due individui che sorvegliavano un uomo assomigliante a De Mauro all'aeroporto di Linate, tre giorni dopo il rapimento del giornalista.

Quanto alla connessione tra l'Alberti e la scontata eliminazione del Guercio, tutto si fonda sulla convinzione che *u' paccaré* avesse capito che il barista si interessava troppo dei suoi spostamenti, al punto di aver accertato, per conto dei carabinieri, che proprio l'Alberti era venuto a Palermo da Milano dove risiedeva, in coincidenza prima con la scomparsa di De Mauro e poi con l'assassinio di Scaglione.

Mentre bolle in pentola questo po' po' di roba (senza però che sia stato ancora fornito un convincente movente e sia stato argomentato il ruolo, in tutta la vicenda, di un noto giornalista e di un alto magistrato) è stato fissato il primo grosso appuntamento processuale di Gerlando Alberti. Costui dovrà comparire il 20 settembre davanti ai giudici della seconda sezione della Corte di assise di Palermo come principale accusato della strage di viale Lazio (Natale '69) quando un *commando* di falsi agenti di polizia assaltò gli uffici dell'impresa Moncada e nella spaventosa battaglia cinque uomini restarono uccisi.

Con Gerlando Alberti saranno processati anche Salvatore Sutera (riconosciuto dai figli del costruttore, rimasti feriti nella sparatoria) ed altri quattro *killer* acciuffati a Castelfranco Veneto mentre su una Giulia, trasformata in un carro armato, stavano recandosi in « missione » a giustiziare Giuseppe Sirchia, uno dei sopravvissuti della strage palermitana, colà spedito a soggiorno obbligato dopo l'impresa di Viale Lazio.

g. f. p.

Epidemia di epatite da virus in Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6

Numerosi casi di epatite virale sono stati segnalati a Ollolai (Nuoro), Tratalias (Cagliari), in altri centri agricoli del Sulcis e dell'Oristanese. Il compagno Carlo Granese a nome del gruppo comunista ha presentato una interrogazione urgente all'assessore regionale all'igiene e sanità. Questi, in collaborazione con l'istituto malattie tropicali dell'Università di Cagliari, ha quindi disposto che venga compiuta una indagine epidemiologica tra le popolazioni dei centri colpiti. A Ollolai le autorità sanitarie hanno accertato che, negli ultimi tre mesi, una quindicina di bambini di età compresa tra i tre e i sette anni sono stati colpiti dalla malattia. A Tratalias i casi denunciati sono nove.

Si è già provveduto ad effettuare dei prelievi di sangue tra le popolazioni dei due centri, con particolare riguardo verso i minori. Inoltre sono stati eseguiti accertamenti sulle condizioni igienico-sanitarie dei due comuni, risultate ad un primo esame « assolutamente disastrose »: mancano le fogne, come altri servizi di carattere sociale.